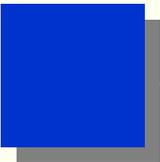




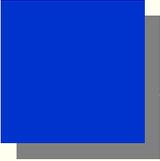
# Il Gargano: Indice generale Corso F



Posizione geografica

La struttura morfologica

Il carsismo nel Gargano



L'uomo abitò il Gargano

Il Parco del Gargano

La Foresta Umbra

# GARGANO: POSIZIONE GEOGRAFICA

Interamente compreso nel territorio della provincia di **Foggia**, il **Gargano** è un promontorio roccioso che si protende ampiamente nel **Mare Adriatico** per 70 km e che dà origine, a Sud, al **golfo di Manfredonia**.

Lo sperone d'Italia, a est si spinge sino alla cosiddetta **Testa del Gargano**, mentre a ovest si salda con il **Tavoliere**, coprendo una superficie complessiva di circa 2000 km quadrati.



## GARGANO: STRUTTURA MORFOLOGICA

Il **Gargano**, era in origine un'isola, unitasi, poi, alla terraferma da un progressivo accumulo di depositi alluvionali. Questo promontorio è di natura calcarea e presenta forme quindi carsiche: **grotte, doline, inghiottitoi, pietraie, campi solcati, coste alte e rocciose e valloni.**

La montagna è una massa compatta le cui cime si muovono tra i 600 e i 1000 metri d'altezza. Le quote massime sono il **Monte Calvo** (1055 m.), il **Montenero** (1014 m.), il **Monte Spigno** e **Monte Croce.**

Sul Gargano è possibile incontrare grossi altipiani, variamente modellati da agenti atmosferici, e anche grosse depressioni (le doline).

La più famosa di queste è **la dolina di contrada Pozzatina** tra **San Marco in Lamis** e **Sannicandro Garganico**, che raggiunge 110 metri di profondità.

La montagna cade a picco sulle acque formando alte e dirupate scogliere e a settentrione declina verso la costa più dolcemente.

Le coste sono alte e rapide, ma alternate da brevi tratti di ciottoli o di sabbia e incise da valli profonde.

## IL CARSIAMO NEL GARGANO

Il **carsismo**, che è un prodotto dell'azione dell'acqua e dell'anidride carbonica sulle **rocce calcaree**, ha "sculptato" in vari modi il paesaggio della **Montagna del Sole**. Ai margini della grande formazione calcarea, lunghi solchi danno origine a "valloni" profondi anche 300 m. e provocati dall'azione delle acque piovane lungo le zone di maggiore declivio.

Un'altra manifestazione del **carsismo** sono le oltre **4000 doline** che costellano il territorio garganico.

Queste conche chiuse sono prodotte dal crollo della volta di grotte sotterranee e dall'azione di erosione delle acque che comunicano con la **falda idrica** sottostante attraverso una cavità verticale (**inghiottitoio**).

La **dolina Pozzatina**, a sud di **Sannicandro Garganico**, profonda oltre 100 metri e con una circonferenza di 1850 metri, è una delle più grandi d'Italia. Al processo di carsificazione superficiale sono riconducibili i molti campi solcati presenti sul **Gargano**: si tratta di rocce affioranti segnate dal ruscellamento delle acque piovane. Al carsismo profondo è invece riconducibile l'esistenza di circa 600 grotte garganiche.

## L'UOMO ABITO' IL GARGANO...

Un passo indietro è necessario per vedere il Gargano con l'occhio della storia. Studi recenti attestano che l'uomo abitò il Gargano già in epoca remota; infatti, le prime manifestazioni di vita risalgono a 40.000 anni fa (età paleolitica). La testimonianza della presenza dell'uomo è resa visibile ai nostri occhi grazie a resti affascinanti e misteriosi. Visitare il Gargano con particolare attenzione alle orme lasciate dall'uomo nei secoli è come camminare in una sorta di macchina del tempo. Il promontorio rappresenta certamente l'area dove risultano più numerosi i siti e i reperti preistorici: molti sono gli insediamenti in grotte, caverne, anfratti. Il Tavoliere non era altro che un'immensa steppa lacustre e scarsamente abitata mentre il Gargano costituiva una riserva di caccia unica e insostituibile ma presto l'uomo imparò ad allevare gli animali e si trasformò da cacciatore in pastore.

All'uomo preistorico il Gargano non doveva apparire molto diverso da come noi oggi lo conosciamo: una lunga, misteriosa e affascinante muraglia ricoperta di boschi e affondata nel mare.. Questo primitivo paesaggio, nel corso dei millenni, è stato modellato e lavorato dall'uomo e ora è una successione d'ambienti in cui dominano la maestosità della natura, la solennità della storia, l'operosità dell'uomo.

## IL PARCO DEL GARGANO

Il **Parco Nazionale del Gargano**, istituito con la legge Quadro sulle aree protette (n. 0394/91), ha come peculiarità, la grande varietà d'ambienti che si susseguono nello spazio di pochi chilometri e che vanno dalle foreste (di cui la più rilevante è la **Foresta Umbra**) alle praterie, dalle distese steppiche ai pianori carsici ricchi di doline, dalle paludi e lagune costiere alle distese di **macchia mediterranea**.

Il territorio del parco comprende anche i laghi costieri di **Lesina** e **Varano**, un tratto della fascia pedegarganica, i primi lembi della zona umida costiera nei pressi di **Manfredonia**, la riserva marina dell'arcipelago delle **Tremiti** e otto riserve naturali gestite dal Corpo Forestale dello Stato (**Sfilzi; Falasconi; Isola Varano; Monte Barone; Foresta Umbra; Bosco d'Ischitella; Lago di Lesina; Palude di Frattarolo**).

Il fenomeno carsico, prodotto dall'azione dell'acqua e dell'anidride carbonica sulle rocce calcaree, particolarmente diffuso nel promontorio del Gargano, ha "**scolpito**" in vari modi il paesaggio.

Per quanto riguarda la permeabilità si distinguono: rocce permeabili per **carsismo** dovuto principalmente al fenomeno carsico che ha preso l'avvio dalle fessure dei **calcari organogeni** bianchi irregolarmente stratificati e a fratture subverticali; si riscontrarono, inoltre, rocce a **permeabilità mista** per fessurazione e carsismo che si manifesta nelle **dolomie** e calcari dolomitici grigi e selci.

I terreni del Gargano originatisi dalla degradazione delle rocce calcaree sono di due tipi:

## La Foresta Umbra

".....un silenzio come di chiesa, e della chiesa la foresta realmente ha tutto il sacro aspetto" (G. Ferrara, 1909).

La foresta Umbra si estende per circa 15.500 ettari nel cuore del Gargano. Il suo territorio è un miscuglio di specie botaniche dove dominano esemplari arborei di *faggio*, *cerro*, *carpino*, *acero* e *abete* dalla monumentale statura; digradando verso il mare prevale sulla macchia mediterranea: *lecci*, *lentischi*, *pini*, *cipressi* e *tigli*. L'intero complesso forestale si estende nel suo insieme da una altitudine di 832 metri a circa 300 metri.

Di essa fanno parte i territori *Umbra*, *Lacotenente*, *Sfilzi*, *Manotecca*, *Ginestra*, *Monte Barone* e l'istmo di *Varano* tra *Vico del Gargano* e *Monte S. Angelo*. Il nome deriverebbe da tribù di Umbri che dopo lungo vagabondare si stabilirono in questa zona.



## QUERCUS CERRIS CERRO

QUERCUS CERRIS L.

*Ordine* Fagales

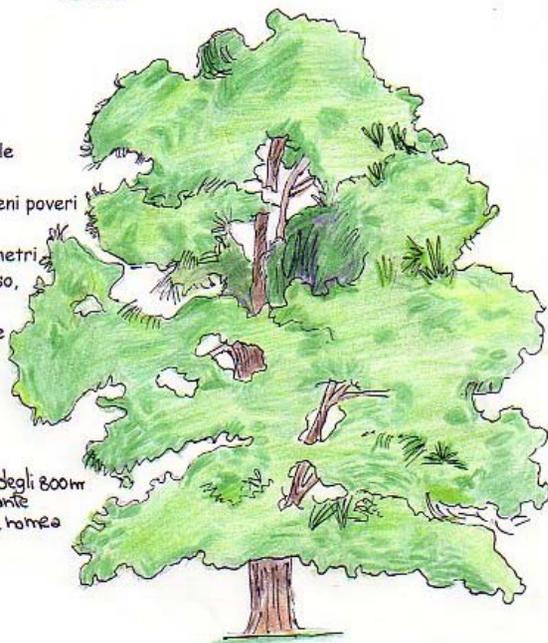
*Famiglia* Fagaceae

*Origine* Europa centromeridionale  
e orientale

*Habitat* Fascia collinare su terreni poveri  
di calcare

*Caratteristiche* Alto fino a 40 metri,  
ha tronco diritto e molto ramoso,  
con scorza spessa, dura, rugosa,  
grigio cenere, fessurata in tutte  
le direzioni.

Comune in tutta Italia al di sotto degli 800m  
di quota, il cerro è una di quelle piante  
talmente comuni in Italia da dare il nome a  
numeroso località italiane.



### LA FOGLIA

*Persistenza* Caduca

*Disposizione* Alterna

*Lamina* Da ellittica a lanceolata

*Margine* A lobi irregolarmente  
dentati

## PISTACIA LENTISCUS LENTISCO

PISTACIA LENTISCUS L.

*Ordine* Sapindales

*Famiglia* Anacardiaceae

*Habitat* Lungo le coste, nelle  
Garighe e nelle macchie lasciate  
libere da altre specie in seguito a  
disboscamento

*Caratteristiche* Dal tipico portamento  
più arbustivo che arboreo, con tronco  
molto ramificato scorza e chioma folta  
e arrotondata, è diffuso in tutto il bacino  
del Mediterraneo, dove fiorisce tra marzo  
e giugno con infiorescenze ascellari.



Le foglie stropicciate, emanano un forte e gradevole odore  
aromatico. Tutta la pianta contiene una resina che ancora oggi in certi paesi orientali si  
usa masticare per profumare la bocca.



### LA FOGLIA

*Persistenza* Sempreverde

*Disposizioni* Alterna

*Lamina* Composta di 6 - 10 foglioline  
oblungo - lanceolate

*Margine* Intero

*Colore* Verde chiaro e lucido sopra,  
più chiaro e opaco sotto

*Picciolo* Alato



## IL PINO D'ALEPPO

Praticamente indifferente al tipo di suolo, capace di resistere a lunghi periodi di siccità estiva, amante del sole e delle temperature elevate, il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) è senza dubbio il più mediterraneo fra tutti i pini delle nostre regioni costiere. Alto fino a 20 metri e ampiamente diffuso sul Gargano.

Il pino d'Aleppo forma boschi puri o misti, associandosi prevalentemente al leccio, al lentisco, alla palma e ai pini domestico e marittimo.

Albero dal portamento decisamente elegante, molto ramificato e con chioma leggera ed espansa, il pino d'Aleppo si adatta a vivere anche su costoni rocciosi a picco sul mare. Le sue foglie sottili (sono spesse meno di un millimetro), a forma di ago, con una guaina basale e riunite a fascetti di due, sono portate da rami flessuosi di un bel colore grigio argentato. Anche quando formano boschi puri, i pini d'Aleppo non crescono mai troppo vicini fra loro: si crea così un ambiente molto luminoso in cui prospera un rigoglioso sottobosco di macchia mediterranea. In Italia le più belle e vetuste formazioni pure di pini d'Aleppo secolari si trovano sul Gargano, in Puglia.

### Una specie amante dei terreni bruciati

Le pigne del pino d'Aleppo impiegano due anni a maturare. Solitarie o appaiate, spesso rivolte verso il basso, hanno squame lucide, con un rilievo centrale (apofisi) poco accentuato. I semi, piccoli e nerastri, germogliano facilmente nei terreni bruciati dagli incendi: il pino d'Aleppo, infatti, è una delle specie colonizzatrici più veloci e spesso, appena pochi anni dopo l'incendio, forma interi boschi che dominano il paesaggio.

### RICCO DI RESINA

Il legno del pino d'Aleppo, pesante, resistente e durevole, viene impiegato nelle costruzioni navali e per la produzione di tavolame e imballaggi: in virtù del suo alto contenuto di resina è anche un ottimo combustibile. Soprattutto in passato, poi, i pescatori facevano bollire i pezzi della sua corteccia nell'acqua e poi vi immergevano le reti per renderle più resistenti.

### CARTA D'IDENTITÀ

#### *Pinus halepensis*

**nome italiano:** pino d'Aleppo  
**ordine:** Pinales  
**famiglia:** Pinaceae  
**origine:** bacino del Mediterraneo  
**habitat:** macchia mediterranea  
**altezza:** fino a 20 m  
**portamento:** tronco sinuoso molto ramificato con chioma rada e leggera di forma piramidale  
**scorza:** grigio chiaro; diviene bruna e fessurata con l'età  
**foglie:** aghi persistenti, sottili con guaina basale e raccolti in fascetti di due  
**fiore:** a sessi separati sulla stessa pianta; sono gialli quelli maschili e violacei i femminili  
**frutti:** pigne solitarie o appaiate e di forma conico-ovoidale, lunghe 6-10 cm

## TILIA PLATYPHYLLOS TIGLIO NOSTRANO

### TILIA PLATYPHYLLOS SCOP.

**Ordine:** Malvales

**Famiglia:** Tiliaceae

**Habitat:** Boschi fraschi dalla pianura fino a 1200 m, spesso in associazione con la farnia, l'olmo campestre, l'ontano nero, il frassino maggiore, il faggio

**Caratteristiche:** Albero alto fino a 40 m con tronco diritto e chioma arrotondato-conica a rami ascendenti. La scorza, grigiastria, tende a fessurarsi con l'età. In giugno compaiono i fiori ermafroditi, giallognoli e delicatamente profumati. I piccoli frutti sono globosi, a pericarpo legnoso percorso da 5 coste prominenti.

Per la longevità e le notevoli dimensioni viene spesso impiegato come pianta ornamentale nelle alberature stradali e nei parchi. I fiori, gradevolmente profumati, sono ricercatissimi dalle api; possono essere usati per preparare tisane ad azione calmante.



### LA FOGLIA

**Persistenza:** Caduca  
**Dimensioni:** Lunghezza: 7 cm; larghezza: 15 cm  
**Disposizione:** Alterna  
**Lamina:** Ovato-cordata, acuminata all'apice  
**Margine:** Seghettato  
**Colore:** Verde, spesso più chiaro di sotto  
**Picciolo:** Lungo 4-5 cm, pubescente



## ACER PSEUDOPLATANUS ACERO DI MONTE

**ACER PSEUDOPLATANUS L.**

**Ordine** Sapindales

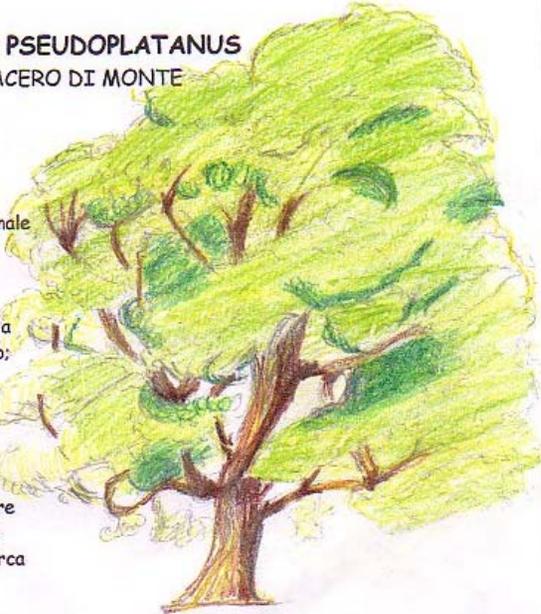
**Famiglia** Aceraceae

**Origine** Europa centrale, meridionale e sudorientale, Caucaso

**Habitat** Boschi montani misti, soprattutto con faggi

**Caratteristiche** Albero alto fino a 40 m con tronco diritto e robusto; chioma densa e tondeggiante. In maggio all'ascella delle foglie compaiono i fiori, ermafroditi o unisessuali, giallo-verdognoli, in infiorescenze ricche e pendule di circa 15 cm. I frutti sono disamare (cioè due samare unite) con seme sferico e ali divergenti, lunghe circa 5 cm.

In passato veniva spesso piantato vicino alle case per avere ombra e per riparare dal sole diretto i fabbricati dove si metteva a stagionare il formaggio. Le foglie rappresentavano un ottimo foraggio e il legno bianco crema, facile da lavorare, trovava impiego nella costruzione di mobili e utensili da cucina.



### LA FOGLIA

**Persistenza** Caduca

**Dimensioni** Lunghezza e larghezza: 10-20 cm.

**Disposizione** Opposta

**Lamina** Palmata a 5 lobi acuminati

**Margine** Dentato

**Colore** Verde scuro sopra, grigio verde sotto; in autunno giallo oro

**Picciolo** Lunao fino a 20 cm



## TAXUS BACCATA Tasso

**Taxus Baccata L.**

**Ordine** Taxales

**Famiglia** Taxaceae

**Origine** Dall'Europa all'Asia sudoccidentale e Africa nordoccidentale

**Habitat** Boschi montani di latifoglie su suolo calcareo

**Caratteristiche** Alto fino a 15-20 m, ha tronco diritto, ramoso fin dalla base e chioma piramidale. È una pianta dioica: i fiori (coni) maschili sono piccoli, numerosi e gialli, i femminili sono verdognoli, simili a gemme. I frutti appaiono tra marzo e aprile; sono costituiti da un involucreo carnoso a forma di coppa (arillo) che avvolge il seme ovale e verdastro.

La pianta è velenosa in tutte le parti, escluso l'arillo, per la presenza dell'alkaloide taxina. Per questo motivo viene chiamata "albero della morte"; le sue fronde venivano usate in epoca romana come corona nei giorni di lutto.



### LA FOGLIA

**Persistenza** Sempreverde

**Dimensioni** Lunghezza: 10-35 mm; larghezza: 2-3 mm

**Disposizione** Pettinata

**Lamina** Lineare, appiattita, coriacea, ma non rigida

**Margine** Intero

**Colore** Verde molto scuro di sopra, chiaro di sotto

**Picciolo** Assente



**FRAXINUS ORNUS**  
ORNIELLO



**FRAXINUS ORNUS. L**

Ordine Scrophulariale

Famiglia Oleacea

Origine Europa meridionale e Asia Minore

Habitat Boschi termofili caducifogli fino

A 1400 m

Caratteristiche Albero alto fino a 15 m

Con tronco diritto ( spesso policormico)

Molto ramoso e chioma ovale e Leggera

La scorza è grigio scuro e liscia

Fra Aprile e Giugno tra le foglie

Compagno delle pannocchie lunghe

15-20 cm , formate da fiori bianco

crema profumati . I frutti sono

acheni alati (samare) , lanceolati,

prima verdi , poi bruni, che permangono

sull'albero anche dopo la caduta

delle foglie.

L' orniello è chiamato anche' albero da manna'

Perché incidendo la scorza fuoriesce una

Sostanza densa e zuccherina (la manna appunto)

I mpiegata come dolcificante e blando lassativo.



**FOGLIA**

Persistenza: caduca

Dimensioni lunghezza: fino a 30cm

Con segmenti lunghi 7-9cm

Disposizione : opposta

Lamina : imparipennata, con 2-4 paia

Di foglioline ovate-arrotondate

Margine : seghettato

Colore : verde chiaro di sopra più pallido

Di sotto

Picciolo : lungo 1,5cm nelle foglioline

**ULMUS MINOR**  
OLMO CAMPESTRE

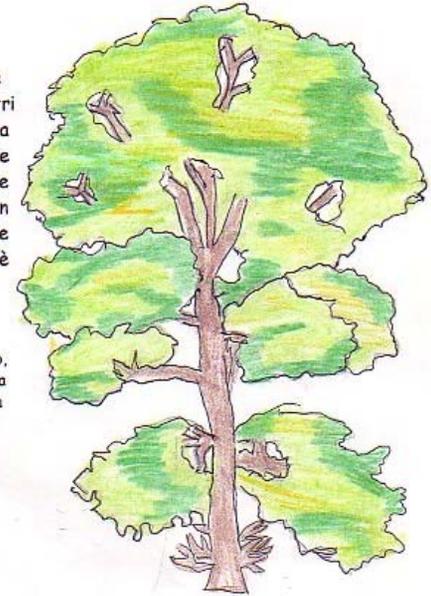
**ULMUS MINOR MILL.**

Ordine: Urticales

Famiglia: Ulmacea

Habitat: boschi misti collinari di latifoglie

Caratteristiche: albero alto fino a 30 metri con tronco diritto molto ramoso e chioma densa ed ampia. La scorza è grigio-bruna e fessurata. Prima delle foglie tra marzo e aprile, si sviluppano i fiori, riuniti in ombrellette ascellari; sono ermafroditi e hanno vistose antere porporine. Il frutto è una samara con il seme posto in basso.



Il legno d'olmo, particolarmente durevole e robusto, era largamente impiegato in Europa nell'edilizia; una delle applicazioni più antiche di questo legno è nella costruzione delle sedie Windsor.



**LA FOGLIA**

Persistenza: Caduca

Dimensioni: Lunghezza: 5 - 10 cm;

Larghezza: 3 - 5 cm

Disposizione: Alterna

Lamina: Da ellittica a obovata, a

base asimmetrica e apice acuminato

Margine: Finemente dentato

Colore: Verde chiaro

Picciolo: Lungo 1 - 2 cm